

# PERCORSI DI SOSTENIBILITA': ENERGIA, AMBIENTE E COOPERAZIONE

Giovedì 16 novembre 2023

ADVANT NCTM – Via delle Quattro Fontane 161 - Roma

Marco Centaro



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2023 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses  
© 2023 Marco Centaro

First Edition: November 2023

Seminar Publications Series – N. 06/2023 – ISSN 2704-8969

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)  
[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)

# PERCORSI DI SOSTENIBILITA': ENERGIA, AMBIENTE E COOPERAZIONE

Giovedì 16 novembre 2023

ADVANT NCTM – Via delle Quattro Fontane 161 - Roma

Marco Centaro



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

# PERCORSI DI SOSTENIBILITA' – ENERGIA, AMBIENTE E COOPERAZIONE

Marco Centaro

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses  
(Progetto Società Italiana di Geopolitica)

Quali sono le macro-dinamiche che influenzano le relazioni internazionali? E quale profilo assumono i Paesi che si muovono nel tempestoso oceano della realtà geopolitica odierna? Queste sono le domande che fanno da sfondo all'incontro organizzato da Advant NCTM e che vengono sagacemente poste dal giornalista Federico Giuliani.

Lo stesso afferma che oggettivamente è difficile seguire il corso degli eventi e farsi un'idea chiara sugli equilibri sempre in mutamento, ma ciò non significa che non esistano dei punti di partenza tramite cui sviluppare un'analisi interpretativa. Nel caso del *meeting* in questione, i fulcri sarebbero ambiente ed economia, giustificati dal fatto che entrambi riguardano e coinvolgono ogni singolo individuo, *ergo* ciascuno di noi. La chiave di lettura, necessaria a collegare i due punti, risiederebbe nella cooperazione, in particolare quella tra Unione Europea e Cina, perché parlare di economia ed ambiente conduce in maniera abbastanza logica alle problematiche incentrate sul clima e sulla sostenibilità.

Lungi dall'essere, questo, un incontro in cui trattare dell'impatto antropico sulla biosfera, l'obiettivo è invece quello di sensibilizzare alle immense opportunità offerte dalla *Belt and Road Initiative* cinese (lanciata dall'attuale Presidente Xi Jinping nel 2013) analizzate alla luce degli sforzi europei in tema di decarbonizzazione e transizione energetica; non a caso un tema che racchiude proprio economia (in particolare del settore energetico) ed ambiente.

Il Dragone dispone, infatti, di un potenziale esplosivo per contribuire a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, manifestando al tempo stesso un sincero interesse per l'Europa ed un'altrettanta sincera volontà di cooperare al fine di costruire un sistema integrato che crei benessere sostenibile proprio attraverso la "Nuova Via della Seta".

Enrico Toti, consulente legale presso Advant NCTM, esperto e docente di diritto cinese presso l'Università Roma Tre e visiting professor presso la School of Law della Shanghai International Studies University, afferma che è la passione nei confronti della Cina a doverci spingere verso una più solida cooperazione, la quale, in realtà, sarebbe già florida, ma bisognosa di nuovi stimoli e spinte per crescere ancora, vista la complessità della realtà contemporanea.

Cooperazione e diplomazia giocano un ruolo vitale, perché solo se si riesce a intessere legami e relazioni in grado di soddisfare le esigenze di tutti si possono fronteggiare le sfide globali che minacciano le comunità che abitano il pianeta.

Siccità, inquinamento delle acque e dell'atmosfera, riscaldamento globale e perdita di biodiversità sono una realtà dovuta in parte anche all'attività dell'uomo, ed è qui che subentra la necessità di costruire un meccanismo che unisca le forze e generi sostenibilità a livello collettivo.

*“Da soli non si può fare nulla, le sfide di oggi rappresentano un puzzle interconnesso che richiede uno sforzo di tutti”.* Così esordisce il Presidente dell'Istituto Diplomatico Internazionale Paolo Giordani.

Secondo il relatore, alla diplomazia spetta l'arduo compito di costruire ponti atti a legare tra loro i paesi e le comunità. Come? Ad esempio attraverso il diritto internazionale. Gli accordi di Parigi del 2015, negoziati dai rappresentanti di 196 Stati, sedimentano un *framework* importantissimo per la lotta internazionale contro le emissioni di gas serra e la promozione di percorsi di sviluppo sostenibile che si smarchino il più possibile dall'utilizzo dei combustibili fossili. L'accordo vede anche Pechino firmataria, a dimostrazione del fatto che non si può ignorare l'impellenza di evitare un aumento delle temperature globali oltre la soglia dell'1,5° Celsius rispetto ai livelli preindustriali.

Cheché se ne dica, è innegabile che la Cina si stia adoperando, come l'Unione Europea, per incrementare sia la sostenibilità della sua economia, sia quella globale. Lo dimostra la serietà con cui affronta gli SDGs (Sustainable Development Goals) dell'Agenda 2030.

Trattasi di un programma molto ambizioso, approvato nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, avente in programma una serie di obiettivi (con scadenza il 2030) per rimodulare le vie di sviluppo affinché esse si rendano sostenibili, promuovano il benessere

umano e rispettino l'ambiente. L'Agenda si compone di 17 elementi essenziali, ciascuno equivalente ad un obiettivo preciso.

Ciò su cui merita concentrarsi nel nostro caso sono, in particolare, l'obiettivo 7, volto ad assicurare a tutti un accesso all'energia che sia sicuro, affidabile e sostenibile, e l'obiettivo 13, finalizzato, invece, a promuovere azioni di ogni tipologia che siano funzionali a combattere il cambiamento climatico. Soffermarci un attimo sui suddetti ci permette di osservare le *policies* cinesi attuate proprio per ottemperare agli obiettivi delle Nazioni Unite. La vertiginosa velocità con cui Pechino è riuscita a crescere fino ad oggi le ha permesso non solo di rendere l'energia disponibile a tutti i suoi cittadini, ma anche di ottenere relevantissimi risultati nel campo della transizione energetica.

Nel tentativo di giustificare tali affermazioni, e volendo arricchire l'incontro con qualche numero, Demostenes Floros, responsabile della sezione Energia presso il Centro Europa Ricerche, interviene lanciando una dovuta ed obbligatoria premessa: quando analisi statistiche vengono pubblicate in materia di emissioni di CO<sub>2</sub>, spesso si considera la sola quota immessa nell'atmosfera da parte di coloro che producono, trascurando invece quella introdotta da coloro che consumano. In poche parole, rientra nel conto finale la quantità di emissioni di gas serra che vengono registrate durante i processi di lavorazione dei produttori, ma non quelle che si potrebbero registrare dal lato dei consumatori.

Un tale *bias* metodologico comporta una distorsione anche della percezione dei vari Paesi, specialmente quando a questo indicatore si affianca il peso relativo in termini, appunto, di produzione e manifattura. Pechino, da sola, detiene il 30% della manifattura a livello globale, spiega Floros, mentre la locomotiva d'Europa (*aka* Berlino) appena il 4%. Sarebbe logico, per quanto affrettato, accusare la Cina di essere il Paese più inquinante al mondo, ma ciò sarebbe fondato solo se non si contassero le emissioni al consumo.

Correggendo il tiro, non a caso, emerge che la Cina non copre il primo posto per la quantità di CO<sub>2</sub> immessa nell'atmosfera; anzi, Stati Uniti e Unione Europea presenterebbero numeri ben più alti.

Per tornare, invece, all'*affair* "sostenibilità" occorre fare un'analisi comparativa mettendo a confronto il paniere energetico cinese (quale percentuale spetta ad ogni fonte nel produrre energia in uno Stato) per come appariva prima nel 2012, e poi nel 2022. Stando ai dati, nel

2012 la Cina dipendeva dal carbone per circa il 69%, mentre le fonti rinnovabili contavano un timidissimo 1%. Il trascorrere di un decennio, invece, rivela grosse sorprese: Pechino ha ridotto di 14 punti percentuali la dipendenza dal carbone (scesa al 55%), aumentando dell'800% la rilevanza delle fonti rinnovabili (salite all'8%).

Apprendo una piccola parentesi, sempre sulla questione, ad eccezione dell'anno 2021 (particolarmente influenzato dalla pandemia da Covid-19) la Cina non ha mai mutato il proprio valore di dipendenza energetica dall'estero (già molto basso *per se*), potendo quindi attuare la trasformazione in maniera quasi completamente autonoma.

I fatti rivelano, quindi, una non celata sensibilità sul tema della transizione energetica, contrariamente a quanto alcune testate giornalistiche vorrebbero far credere.

Pechino avrebbe, a tal proposito, un proprio approccio e una vera ideologia in materia, al punto da divenire *“un argomento al centro del dibattito ai massimi livelli del Partito Comunista e della società”*, come afferma il giornalista e scrittore Thomas Fazi.

Non solo con i fatti, ma anche a “parole” l'amministrazione di Xi Jinping sembrerebbe voler dare la giusta rilevanza al tema ambientale e alla transizione *green*: Il tristemente noto 2020 è stato anche l'anno di pubblicazione di un libro bianco intitolato “l'energia nella nuova era della Cina”, in cui si dà spazio ad innumerevoli iniziative ed investimenti finalizzati a favorire una crescita tecnologica in grado di far progredire il potenziale sostenibile cinese.

Tralasciando gli sforzi politico-amministrativi, il dibattito pubblico sul tema rivela una peculiarità tutta cinese: Fazi, per l'appunto, spiega come la sfida venga affrontata dal Dragone con una mentalità tanto razionale quanto olistica. Facendo un paragone con l'approccio euro-occidentale, Pechino cerca di sfruttare le proprie risorse al fine di individuare soluzioni pragmatiche, le quali si integrano a loro volta con tutte le altre esigenze economiche e sociali tipiche di un paese emergente; la risposta del quadrante Atlantico Settentrionale appare, invece, per certi versi isterica, catastrofica e piena di appelli carenti di un serio approccio scientifico e sistemico. La narrativa tipica occidentale tratta la sfida del cambiamento climatico proponendo soluzioni ad un unico problema che sì, riguarda tutti i cittadini, ma che difficilmente riesce ad essere valutato includendo altre questioni imprescindibili e legate a doppio filo all'energia e all'ambiente.

La *Weltanschauung* cinese non ignora, dunque, che il clima e l'ambiente siano questioni estremamente importanti: La celebre e pessima qualità dell'aria è un argomento sensibile agli occhi dell'opinione pubblica, e ciò ha portato ad una grande consapevolezza, da intrecciare con la già olistica e collettivista mentalità del Dragone, la quale vuole ogni aspetto della realtà legato l'uno all'altro indissolubilmente.

In conclusione, se si scava in profondità, si osserva come Cina e Unione Europea siano in simbiosi e perfettamente allineati quanto ad obiettivi *green*, e su questo punto torna ancora una volta Paolo Giordani, ricordandoci che è proprio grazie alla diplomazia ed al dialogo che si possono “*costruire ponti tra obiettivi e settori affinché le soluzioni siano sostenibili*”.

Ecco l'opportunità per sfruttare la *Belt and Road Initiative* (in quanto progetto destinato ad interconnettere Asia, Europa e Africa) e intavolare un negoziato che porti il risultato finale a raggiungere l'obiettivo connettivo senza perdere di vista il criterio della sostenibilità.

La speranza è quella di riuscire ad inserire la *BRI* nel *framework* degli *SDGs*, garantendo la possibilità a tutti gli *stakeholders* di prendere parte attiva alla sua ultimazione; potendo dunque plasmarla riducendo le emissioni, azzerando l'impatto ambientale, e, infine, apportando benefici a tutte le comunità coinvolte.

Marco Centaro – *Laurea Triennale in Scienze per l'Investigazione e la Sicurezza con tesi su Travel Security, conseguita presso Università degli Studi di Perugia. Attualmente studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma., collabora con Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*



## Percorsi di sostenibilità - Energia, Ambiente e cooperazione

16.11.2023 | 17:30  
ADVANT NCTM  
Via delle Quattro Fontane 161

<b>17:30</b>	Registrazione
<b>18:00</b>	<p>Saluti <b>Enrico Toti</b> <i>Advant NCTM</i></p> <p>Introduzione <b>Fabio Massimo Parenti</b> <i>Dottorato di ricerca in Geopolitica e Geoeconomia. Professore associato di International Political Economy, China Foreign Affairs University, membro di Earth Charter International China.</i></p> <p>Relazioni <b>Daniela Caruso</b> <i>Professore a contratto di Studi sulla Cina, ONU-Università Internazionale della Pace, Roma, Direttore scientifico WCSA - South and Far East Department</i> La Great Bay Area cinese, progetto macro-regionale per guidare la transizione verde <b>Paolo Giordani</b> <i>Presidente dell'Istituto Diplomatico Internazionale, IDI, Roma</i> Approccio diplomatico. Collegare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e l'ambiente. Iniziative per promuovere lo sviluppo sostenibile (BRI, politiche climatiche, ecc.) <b>Demostene Floros</b> <i>Responsabile Energia CER, Centro Europa Ricerche</i> Il calcolo delle emissioni di Co2, la divisione internazionale del lavoro e le questioni energetiche. Focus: paniere energetico cinese verso la transizione energetica. <b>Tommaso Fazi</b> <i>Giornalista freelance e scrittore</i> Energia ed economia della Cina: un confronto internazionale. Focus: tecnologia nucleare, progetti in corso e nuovi sviluppi <b>Federico Giuliani</b> <i>Giornalista freelance</i> Cooperazione verde tra Cina e UE. Focus su accordi, progetti e media</p>
<b>19:30</b>	Aperitivo



ISTITUTO  
DIPLOMATICO  
INTERNAZIONALE










Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

[www.vision-gt.eu](http://www.vision-gt.eu)

[info@vision-gt.eu](mailto:info@vision-gt.eu)